Nuove importazioni

Ogm, in Italia riparte lo scontro dopo le scelte Ue

ANSA

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

La decisione dell'Unione Europea di autorizzare l'importazione di 10 nuovi tipi di colture geneticamente modificate e altri due tipi di fiori Ogm riapre lo scontro in Italia. Anche perchè pochi giorni prima la stessa Commissione aveva dato agli Stati membri il potere di decidere se importare o meno questi prodotti. «Ci auguriamo che l'accelerazione in atto nel rilascio di autorizzazioni nell'Unione in pieno negoziato sull'accordo di libero scambio con gli Usa non nasconda una strategia di apertura da parte della Commissione alla quale è contraria la grande maggioranza dei cittadini europei ed italiani», attacca Roberto Moncalvo, presidente nazionale di Coldiretti. Una linea sostenuta anche da Cinzia Scaffidi, vicepresidente di Slow Food Italia: «La strategia Ue che sembra delinearsi non è quella che concede maggiore autonomia agli Stati membri, ma, al contrario, cerca di metterli sotto pressione varando provvedimenti pro Ogm a raffica creando oggettive difficoltà nel legiferare nei tempi necessari». Diametralmente opposto il pensiero di Alessandro Sidoli, presidente di Assobiotec, l'Associazione Italiana per lo Sviluppo delle Biotecnologie che fa parte di Federchimica: «Consentire ai singoli stati europei di impedire la circolazione dei prodotti Ogm viola il concetto di mercato unico e mina competitività e innovazione».

19
prodotti
L'Unione europea ha autorizzato l'import dagli Usa di prodotti Ogm

80
per cento
Secondo Coldiretti otto italiani su dieci sono contrari ai prodotti Ogm

5
stati
sui 28 dell'Unione Europea usano la propria terra per produrre Ogm

Par condicio

Secondo Mario Guidi, presidente di Confagricoltura, «dopo quasi vent'anni di polemiche oggi ci troviamo in una situazione in cui gli Ogm continuiamo a non poterli coltivare, mentre li importiamo (e li mangiamo)». Ecco perché «la libertà degli Stati membri all'importazione e all'utilizzo, o meno, degli Ogm nella catena alimentare e mangimistica non può che essere in linea con l'autorizzazione alla coltivazione o non coltivazione». E la par condicio vale soprattutto per l'Italia. Secondo Guidi, poi, «deve essere data assoluta fiducia alla scienza nel valutare i pro e i contro dell'ingegneria genetica. Finora si è fatta degli Ogm solo una battaglia ideologica, senza approfondire, ad esempio, il loro ruolo per la sostenibilità ambientale sociale ed economica, cui anche le tecnologie genetiche possono dare una risposta efficace».

Pressing sul governo

Coldiretti sottolinea come adesso «tocca al Parlamento italiano mettere a punto una normativa nazionale che possa dare continuità alla lungimirante scelta fatta dall'Italia di vietare gli Ogm». L'Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici chiama in causa il governo per evitare di prendere decisioni che possano danneggiare l'agroalimentare italiano. La libera scelta affidata ai singoli stati sulle importazioni di Ogm «è un atto che potrebbe cambierebbe le regole del gioco a livello europeo e che nasconde seri pericoli soprattutto per un paese come l'Italia costretto da sempre a importare grandi quantità di materie prime, anche Gm, per garantire il proprio fabbisogno interno e anche il suo export alimentare». Il settore agroalimentare dell'Ue richiede un sistema di autorizzazione per gli usi alimentari e mangimistici che permetta il loro libero e regolare movimento sul mercato comunitario quindi ogni tentativo di deviare da un processo decisionale unico causerebbe incertezza nei mercati.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.